

Paola Zamillo

L'INTERVISTA

" Signora.... signora mi scusi!".

La voce dell'intervistatrice la colse di sorpresa.

"Eh? Si?".

"Signora, mi scusi sono della Doxa. Guardi ho anche il tesserino. Sto svolgendo un'indagine di mercato sui prodotti per l'igiene intima. Posso rubarle solo qualche minuto?".

" Ma veramente, io vado di fretta. Eh... anzi no, sto aspettando che mi vengano a prendere ".

"Guardi signora, sono solo poche domande. L'intervista è anonima. E poi, la prego, mi aiuti, mi mancano ancora molte schede per completare il lavoro di oggi".

Confusa, meccanicamente rispose:

"Si, va bene. Solo poche domande. Anonima."

" Grazie Signora, lei è molto gentile".

Diligente e assorta rispondeva ai quesiti dell'intervistatrice: età, stato civile, professione, auto e apparecchi telefonici posseduti.

" Lei signora abitualmente adopera assorbenti interni o esterni?"

Si ricordò allora della macchiolina di sangue rimasta sul polso della giacca. Provò vergogna e imbarazzo: forse la ragazza l'aveva notata. Tentò di coprirla col soprabito che portava ripiegato sul braccio. Ma il pensiero di quella macchia, adesso la assillava.

Le prime mestruazioni le vennero all'età di quattordici anni durante le vacanze estive. Quando il ciclo era irregolare nascondeva gli assorbenti sporchi, perché sua madre non si accorgesse di niente.

" Lei usa i salvaslip: tutti i giorni, solo in alcuni periodi del ciclo mestruale, o mai?"

Alfredo adorava fare l'amore con lei quando aveva le mestruazioni. Diceva che l'odore del sangue lo eccitava e che le donne "in quei giorni" avevano una carica erotica maggiore. Sull'inizio la cosa la disgustava, ma amava talmente Alfredo che ci si abituò. Anzi, cominciò a provarne piacere.

" Li preferisce con le ali o anatomici?"

Sentì una lingua di aria fresca percorrerle l'interno coscia sotto ai collant. Abbandonata all'eccitazione furiosa di Alfredo si lasciava trascinare dentro alle toilettes degli autogrill e delle stazioni, dove in piedi, nudi, si sbattevano l'uno contro l'altra, giurando di non lasciarsi mai. Quanto odiava la luce al neon di quei posti.

"Quale marca di salviette intime adopera più frequentemente?"

Mise la mano in tasca per prendere una sigaretta. La trovò sotto l'accendino, accanto ad un ciuffo lanoso. Si ricordò allora che anche nell'altra tasca portava un peso.

"Signora? Signora, tutto a posto?...."

In quel momento una volante dei carabinieri arrivò sgommando sul selciato della piazza, proprio mentre due agenti della Polfer uscivano di corsa da dentro la stazione. E poi un'altra auto e un'ambulanza.

La riconobbero subito: signora sui trentacinque anni, capelli e occhi castani, tailleur grigio, smagliatura sui collant, valigia trolley verde bottiglia, soprabito chiaro. Nessuno aveva mai fornito una descrizione così precisa di sé.

All'agente che la prese sottobraccio mostrò il rasoio che portava in tasca, il ciuffo di capelli di Alfredo e il contenuto della valigia: abiti insanguinati, assorbenti usati e le salviette adoperate per nettare le mani ed il rasoio.

Un giovane agente della Polfer, intanto, interrogava l'intervistatrice.

PAOLA ZAMILLO (Lastra a Signa, 1965). Di giorno lavora come impiegata per procurarsi di che vivere, mentre di sera si dedica a varie attività legate al teatro e collabora ad un corso di Movimento Creativo. Per lei, scrivere è un atto disordinato e incostante della sua creatività